

ANTIGONE

9

Direttori

Ilaria QUEIROLO

Università degli Studi di Genova

Alberto Maria BENEDETTI

Università degli Studi di Genova

Comitato scientifico

Maria Caterina BARUFFI

Università degli Studi di Verona

Sergio Maria CARBONE

Università degli Studi di Genova

Vincenzo ROPPO

Università degli Studi di Genova

Claudio SCOGNAMIGLIO

Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Pietro SIRENA

Università degli Studi di Siena

Ilaria VIARENGO

Università degli Studi di Milano

Comitato editoriale

Francesca BARTOLINI

Università degli Studi di Genova

Laura CARPANETO

Università degli Studi di Genova

Maria Elena DE MAESTRI

Università degli Studi di Genova

Mauro GRONDONA

Università degli Studi di Genova

Francesco PESCE

Università degli Studi di Genova

Diritto privato, diritto europeo e diritto internazionale rivelano intrecci via via più significativi, chiamando docenti e studiosi dei diversi settori scientifici a confrontarsi e a collaborare sempre più intensamente. Da tale proficua osmosi scientifica origina il progetto della nuova collana *Scritti di diritto privato europeo e internazionale*, con la quale si persegue l'obiettivo di raccogliere opere scientifiche – a carattere monografico e collettaneo – su temi di attualità in un'ottica interdisciplinare e in una prospettiva di valorizzazione della stretta connessione tra le discipline coinvolte. Tale obiettivo trova un riscontro nelle specifiche competenze dei Direttori e dei membri del Comitato scientifico.

In "Scritti di diritto privato europeo ed internazionale" sono pubblicate opere di alto livello scientifico, anche in lingua straniera per facilitarne la diffusione internazionale.

I Direttori approvano le opere e le sottopongono a referaggio con il sistema del «doppio cieco» (*double blind peer review process*) nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore, sia dei due revisori che scelgono, di comune accordo, l'uno esterno al Comitato scientifico e l'altro all'interno dello stesso Comitato, in funzione di revisore interno.

I revisori rivestono o devono aver rivestito la qualifica di professore universitario di prima fascia nelle università italiane o una qualifica equivalente nelle università straniere.

Ciascun revisore formulerà una delle seguenti valutazioni:

- a) pubblicabile senza modifiche;
- b) pubblicabile previo apporto di modifiche;
- c) da rivedere in maniera sostanziale;
- d) da rigettare;

tenendo conto dei seguenti criteri: a) significatività del tema nell'ambito disciplinare prescelto e originalità dell'opera; b) rilevanza scientifica nel panorama nazionale e internazionale; c) attenzione adeguata alla dottrina e all'apparato critico; d) adeguato aggiornamento normativo e giurisprudenziale; e) rigore metodologico; f) proprietà di linguaggio e fluidità del testo; g) uniformità dei criteri redazionali.

Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori, la decisione finale sarà assunta di comune accordo dai Direttori, salvo casi particolari nei quali i Direttori medesimi provvedano a nominare tempestivamente un terzo revisore cui rimettere la valutazione dell'elaborato. Le schede di valutazione verranno conservate, in doppia copia, in appositi archivi.



Il volume è stato realizzato nell'ambito di un Accordo di Programma con la Regione Emilia Romagna sostenuto dalla l.r. 3/2011 e ss.mm.ii. e con il contributo della Regione Emilia Romagna e dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Centro Interdipartimentale di Ricerca in Storia del Diritto, Filosofia e Sociologia del Diritto e Informatica Giuridica "A. Gaudenzi, G. Fassò".

La vita dopo la confisca

Il riutilizzo dei beni sottratti alla mafia

a cura di

Stefania Pellegrini

Prefazione di

Massimo Mezzetti

Contributi di

Stefania Di Buccio

Stefania Narducci

Eleonora Pellegrini

Stefania Pellegrini

Francesca Praticò

Elena Rossi

Federica Terenzi

Federica Volta





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-0113-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2017

*A tutti coloro che,
con il corpo, con la mente e con il cuore,
ridanno vita ai beni confiscati*

Verba movent, exempla trahunt.

Indice

- 11 Prefazione
Massimo Mezzetti
- 13 Introduzione
Stefania Pellegrini
- 17 Il riutilizzo dei beni sequestrati tra previsione normativa
e difficoltà applicative
Stefania Pellegrini
- 49 Il complesso caso della Villa di Berceto
Stefania Narducci, Federica Volta
- 85 A servizio della comunità. Il progetto “Il Ponte”
Stefania Di Buccio, Elena Rossi
- 121 Il caso delle gelaterie Gasperini e del Bari Nord Cafè
Eleonora Pellegrini
- 145 *Vademecum* sulla destinazione e assegnazione dei beni
immobili per gli enti locali
Stefania Di Buccio
- 181 La mappatura dei beni confiscati. Uno strumento in evo-
luzione
Francesca Praticò, Federica Terenzi
- 203 Profili degli autori

Prefazione

di MASSIMO MEZZETTI*

La struttura di questo volume rispecchia uno dei propositi dell'osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso: quello di far conoscere nel loro dettaglio i beni immobili confiscati nel nostro territorio, individuandone i luoghi e ricostruendo i casi rilevanti di biografia dei proprietari – va sottolineato, non tutti legati ad un'organizzazione criminale di stampo mafioso – così come le vicissitudini connesse alla loro assegnazione e le migliori pratiche di riutilizzo sviluppate dalle amministrazioni locali coinvolte.

Facendo tesoro dell'insegnamento lasciatoci da Pio La Torre, l'agire della Regione Emilia–Romagna è da sempre improntato alla decisa volontà di interrompere le modalità di accumulazione dei capitali mafiosi in maniera tale da intaccare uno dei principali obiettivi di queste organizzazioni criminali e il loro prestigio goduto in ambiti non marginali della società.

In questo modo intendiamo rinsaldare nella nostra comunità la convinzione che colpire le proprietà ed i capitali per sottrarli al possesso dei mafiosi sia la via più corretta per indebolirne le attività ed operatività, nella prospettiva di una loro auspicata e definitiva sconfitta. Ciò è importante sia dal punto di vista pratico, perché si indeboliscono le organizzazioni criminali sottraendo loro capitali, aziende e proprietà immobiliari, sia perché si restaura il principio di legalità, non in astratto, bensì in maniera tangibile e visibile a tutti.

* Assessore Cultura, Politiche giovanili e Politiche per la legalità - Regione Emilia-Romagna.

È un impegno che la Regione Emilia–Romagna assunse già anni addietro con l’approvazione della legge regionale del 9 maggio 2011 n. 3, che ha permesso di sottoscrivere sedici accordi di programma e di restituire alla collettività nove beni immobili confiscati, con un contributo economico regionale di oltre 1 milione di euro.

I casi di Berceto e Pieve di Cento, accuratamente presentati in questo volume, ne sono un inequivocabile esempio.

Un impegno ribadito con forza nella nuova legge, n. 18, «Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili» approvata dall’Assemblea regionale il 26 ottobre scorso.

Non solo, l’azione regionale in questi anni ha mirato a sostenere iniziative di educazione alla legalità ed alla cittadinanza responsabile su tutto il territorio dell’Emilia–Romagna e tra le iniziative culturali e formative di maggiore rilievo certo rientra il Master Universitario in Gestione e riutilizzo di beni e aziende confiscati alle mafie. Pio La Torre dell’*Alma Mater Studiorum*–Università di Bologna: l’eccellenza nazionale come formazione universitaria di secondo livello.

La Regione Emilia–Romagna ha sostenuto le prime quattro edizioni del Master, con un coinvolgimento che si è perfezionato nel tempo, come testimoniano gli studi di caso e la mappatura dei beni immobili confiscati presenti in questo volume. Se infatti nella prima edizione il sostegno al Master era semplicemente di natura economica, già dalla sua seconda edizione si è sviluppato un rapporto sinergico tra Regione Emilia–Romagna ed il Cirsfid dell’Università di Bologna che ha permesso da una parte ai corsisti di essere seguiti da personale esperto del Settore Sicurezza urbana e Legalità della regione nella fase di elaborazione dei propri project work finali e di converso ha restituito all’ente territoriale un accurato lavoro di analisi e sistematizzazione, ponendo le basi per uno scambio virtuoso tra ente territoriale e mondo della ricerca che intendiamo senza alcun dubbio proseguire e consolidare anche nel prossimo futuro.